

semestrale della
Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna

RIVISTA
d'i TEOLOGIA
*dell'*EVANGELIZZAZIONE

anno XXVI numero 51 (2022)



EDIZIONI DEHONIANE BOLOGNA

una sua prospettiva persuasiva) e destinatari (invitati a lasciarsi influenzare e trasformare). Circa l'analisi narrativa brevi capitoletti precisano che cosa sia la trama, come vadano analizzati i personaggi, il *setting* e il tempo. Chiaro e, in certo senso più scontato, è il terzo capitolo dedicato all'analisi diacronica (storia della tradizione e della redazione) che ormai gode di un secolo di vita nell'esegesi e può essere definita classica: le precisioni e le distinzioni di Guijarro trascono una consumata consuetudine coi testi, così che il lettore (studente) è accompagnato passo passo ad apprendere un sicuro (ed essenziale) metodo d'indagine.

Il quarto capitolo si concentra sull'analisi contestuale, ovverosia sullo studio socioculturale del testo biblico, di cui Guijarro è maestro, caposcuola a Salamanca e iniziatore di tante ricerche impostate proprio in questo senso. L'esegeta salmantino non nasconde il proprio debito nei confronti di Malina che all'Università cattolica di Washington mise a punto le categorie per lo studio sociale e psicologico di testi neotestamentari: onore e vergogna, amicizia e patronato, malattia e guarigione. Alla base di questo studio v'è la convinzione che il principale problema che incontrano i lettori attuali dei testi è l'enorme distanza temporale, che equivale ad un *gap* culturale: in duemila anni «è cambiato notevolmente il modo di concepire il mondo e di vivere, soprattutto nell'Occidente industrializzato» (p. 183). Da qui la necessità di ricostruire con scrupolosa metodologia sia il contesto sociale, come pure la percezio-

ne delle relazioni umane di quei tempi.

Il manuale propone al termine di ogni capitolo una serie di esercizi pratici. Sarebbe stato ancora più utile disporre una piccola appendice finale con le chiavi di risoluzione di quegli stessi esercizi: lo studente avrebbe verificato il reale grado del proprio apprendimento.

Matteo Crimella

Federico Adinolfi

Giovanni Battista. Un profilo storico del maestro di Gesù

(Origini cristiane), Carocci, Roma 2021, pp. 220, € 17,00

Le indagini specifiche su Giovanni Battista (sempre oggetto di studio quando si scrive su Gesù) non sono proporzionate alla sua importanza, e si sviluppano «a ondate»: in questi ultimi anni si ha un rinnovato interesse. Tra l'altro studi recenti superano l'immagine del Battista come figura marginale, ferma sulla soglia della novità di Gesù, rappresentazione legata alla teologia della sostituzione («Introduzione», pp. 11-15). Adinolfi prende in considerazione le fonti più adatte all'indagine storica su Giovanni: Flavio Giuseppe (*Antichità giudaiche*), fonte Q dei sinottici, Mc, Vangelo dei segni (come fase della formazione di Gv), Lc-At, e Mt (solo 21,31c-32): Mt e Lc contano dove sono indipendenti da Mc e Q. Altre fonti, come il Vangelo di Tommaso o la letteratura mandrica, sono più utili allo studio della

recezione di Giovanni, salvi nuovi risultati della ricerca («Introduzione», pp. 15-26). L'autore tratta diversi aspetti, discutendo le fonti e la letteratura secondaria. Sembra attendibile la notizia, conservata da Lc, che Giovanni fosse sacerdote, e non è necessario supporre che la sua missione escatologica rappresentasse una rottura con il Tempio e il sacerdozio. Si deve notare che il sacerdozio si accorda bene con le funzioni di maestro e profeta (c. I, pp. 27-38). Solitamente si immagina che il Battista agisca in pieno deserto e in un solo luogo, ma le fonti attestano un'attività in diversi luoghi; e per deserto si possono intendere aree spopolate ma non lontane dai centri abitati; in questo senso egli è simile a Gesù più di quanto si pensi di solito. Una questione dibattuta è quella della veste e della dieta. La morte per mano di Erode è testimoniata da Marco e da Flavio Giuseppe, con differenze; anche se il racconto marciiano è leggendario, la motivazione della condanna è attendibile (c. II, pp. 39-59). Adinolfi rifiuta la posizione, che gode una certa fortuna, che collega Giovanni a Qumran, o agli esseni più in generale, o agli enochici; qui la discussione tocca i rapporti tra la comunità di Qumran e il movimento essenico, e l'identificazione degli esseni con il gruppo che ha prodotto i libri di Enoch. L'attività di Giovanni non era settaria (c. III, pp. 61-86). Il battesimo s'inserisce bene nelle pratiche giudaiche di purificazione dall'imputrità (non è una radicale innovazione): l'originalità sarebbe nel fatto che solo dopo la conversione i peccatori si pos-

sono purificare, secondo l'insegnamento profetico (per esempio di Isaia e Amos) che richiede coerenza tra riti e vita (c. IV, pp. 87-104). I vangeli e Flavio Giuseppe concordano nel presentare Giovanni come maestro di giustizia, che invita all'osservanza della Legge e presta e chiede attenzione ai poveri e ai peccatori (c. V, pp. 105-111). Giovanni è un profeta escatologico, non solo di condanna ma anche di salvezza. Sono oggetto di indagine il significato del futuro battesimo nel fuoco e del Veniente annunciatì (c. VI, pp. 113-138). Un breve riasunto ricapitola i risultati della ricerca (pp. 137-138).

Riguardo al rapporto tra Giovanni e Gesù, il battesimo di quest'ultimo, per l'imbarazzo che suscita nella tradizione su di lui, è un dato attendibile; la teofania di cui parla Marco, al di là della rilettura cristologica, può conservare traccia d'un'esperienza di Gesù. Soprattutto il Vangelo dei segni ricorda che Gesù era discepolo e collaboratore di Giovanni e che alcuni suoi discepoli provenivano dalla cerchia del Battista (c. VII, pp. 139-149). L'attività di Gesù dopo l'arresto di Giovanni di solito è presentata come una novità o una rottura rispetto a Giovanni: ma l'analisi delle fonti permette di cogliere la continuità e la somiglianza dei due e dei loro seguaci; un'attività battesimali di Gesù, testimoniata dal Vangelo dei segni, forse ha lasciato traccia in Mc (c. VIII, pp. 151-173).

Federico Adinolfi padroneggia l'analisi delle fonti e la vasta letteratura secondaria, e presenta le linee di sviluppo della ricerca (bibliografia: pp. 193-

212; ricco apparato di note). Apprezzabile è anche l'indice dei nomi. L'esposizione è molto chiara, l'argomentazione ben condotta, le conclusioni ponderate secondo la solidità della documentazione e degli argomenti; al lettore è offerta la possibilità di maturare un proprio giudizio, che potrebbe divergere da quello dell'autore. Risulta utile e chiaro anche il quadro sintetico offerto su complessi problemi (come su Qumran e gli esseni) connessi al tema principale del libro. È molto apprezzabile che in Italia si producano studi storici di questa qualità (prevalgono sulla Bibbia studi teologico-spirituali). Dal libro la figura di Giovanni spicca nella sua grandezza e nel legame con il suo ambiente. (Alcuni refusi: p. 92, l. 9 dal basso: non «mendicate» ma «medicate»; p. 53, l. 10 dal basso: non Gen[esi] ma Giona; p. 57, l. 11 non «Dt 25.» ma «Dt 25.». Si nota qualche calco dall'inglese).

Filippo Manini

**Thomas Söding
L'amore del prossimo. Il
comandamento di Dio come
promessa ed esigenza**

(Biblioteca di Teologia Contemporanea 188), Queriniana, Brescia 2018, pp. 358, € 42,00

La collana Biblioteca di Teologia Contemporanea si è arricchita di un volume di teologia biblica sul comandamento dell'amore del prossimo grazie

all'esegeta tedesco Thomas Söding, padre di tre figli, attualmente consultore del Pontificio consiglio per la Promozione della Nuova evangelizzazione e autore di numerose pubblicazioni, diverse delle quali tradotte anche in italiano. Il volume è il risultato di un corso tenuto presso la Facoltà di Teologia cattolica della Ruhr a Bochum nel 2013-2014 e riflette un'impostazione didattica, a partire dall'articolazione in sedici capitoli. In un primo momento l'A. affronta le maggiori questioni introduttive (cc. 1-3), poi compie un percorso che attraversa velocemente l'Antico Testamento (c. 4), il terreno degli scritti giudaici non canonici (al c. 5 si trovano testi tratti dal *Testamenti dei dodici Patriarchi*, dal *Libro dei Giubilei*, dalla *Regola della Comunità* e dal *Rotolo degli inni*) per soffermarsi in modo particolareggiato negli scritti del Nuovo Testamento (cc. 6-15, rimane escluso il libro dell'Apocalisse), fino a offrire una sintesi dei risultati raggiunti (c. 16). In ogni capitolo del percorso, dopo aver analizzato i testi attinenti al tema, Söding riprende gli elementi più significativi in una sintesi guidata da sette domande enucleate nel primo capitolo: Chi è il prossimo? Che cos'è l'amore del prossimo? Come si manifesta l'amore del prossimo? Chi esige l'amore del prossimo? Chi è chiamato all'amore del prossimo? Come si rapportano l'amore del prossimo e l'amore di sé? Che valore ha l'amore del prossimo? Non è possibile in questo spazio analizzare l'intera opera e risulta arduo persino presentare la ricchezza della sintesi conclusiva a cui l'auto-